**Le origini di Roma**

Sulle origini di Roma esistono diverse leggende.

***Virgilio, nell’Eneide***: l’eroe **Enea**, salvatosi dalla distruzione di Troia, arrivò nel Lazio, sottomise le popolazioni del luogo, sposò Lavinia e fondò la città di **Lavinio**, la più antica capitale del Lazio. Il **figlio di Enea**, Iulio, fonda invece sui monti Albani la città di **Alba Longa**, che divenne la capitale della regione.

***Leggenda di Romolo e Remo***: il dio Marte sedusse Rea Silvia, sacerdotessa e figlia del re di Alba Longa, Numitore, poi spodestato dal fratello Amulio. Essa mise al mondo due gemelli, Romolo e Remo. Per questo venne **seppellita viva** (le sacerdotesse vestali dovevano restare caste), e i suoi **figli vennero abbandonati** sulle acque del **Tevere**. Ma la cesta che li trasportava si impigliò in un **fico**; Romolo e Remo sopravvissero, vennero **allattati da una lupa** e allevati da un pastore. Divenuti adulti si vendicarono di Amulio e fondarono una nuova città. Per **decidere chi fosse il capo** fecero così: chi avesse visto **il maggior numero di uccelli in volo** sarebbe divenuto re. Vinse Romolo. Romolo fece **un solco** (=pomelium) delimitando i **confini** della nuova città, chiamata Roma. Per invidia, **Remo scavalcò il solco e fu perciò ucciso dal fratello** (il suo sangue consacra la fondazione di Roma).

**La posizione geografica felice**

Il primo nucleo di Roma è sul **colle Palatino**.

*Perché Roma sorge in quel luogo?*

* Perché (sui colli) era più facilmente **difendibile**
* Perché ai piedi c’era il **Tevere** (importante via **navigabile**) con **l’isola Tiberina** (punto di facile attraversamento).
* La distanza dal mare era limitata.
* Alla foce del Tevere c’erano le **saline**.

***Pontefice*** 🡪 un magistrato, persona importante, perché incaricato della tutela (della cura) del ponte

***I latini e le risorse della regione***

I latini vivevano di:

* *agricoltura* (cereali: orzo e farro; il grano compare meno),
* *allevamento*,
* *sale*
* e *artigianato* (di origine etrusca).
* Con lo sviluppo di Roma si aggiungerà il *commercio* (anche su larga scala e anche grazie alla fitta rete di strade che vennero costruite).

I latini non usavano il denaro, ma il baratto.

**I sette re di Roma**

Fondazione di Roma (**753** a.C.)

* FASE **MONARCHICA** (**7 RE**)
* 509 a.C.: inizia la fase **REPUBBLICANA**

In questa prima fase si succedono 7 re (*Romolo, Numa Pompilio, Tullio Ostilio, Anco Marzio, Servio Tullio, Tarquinio Prisco e Tarquinio il Superbo*).

Romolo è considerato il fondatore (e la sua è una figura leggendaria).

Gli *ultimi tre re* sono **etruschi**: l’ultimo, **Tarquinio il Superbo**, considerato un tiranno, venne cacciato. Da qui inizia la fase repubblicana della storia di Roma.

**L’ordinamento “romuleo”: il re, il senato, i comizi curiati**

*Quale è l’ordinamento dato da Romolo?*

Romolo divide Roma **in 3 tribù**, ognuna divisa in **curie**

Le curie sono un insieme di associazioni di famiglie (di *gentes*).

FAMIGLIA

🡪 GENS (insieme di famiglie)

🡪 CURIA (insieme di gens)

🡪 TRIBU’ (insieme di curie)

Le **GENTES** sono **insieme di più famiglie** che **si riconoscono in un antenato comune**.

Solo le gentes possono partecipare ai **COMIZI CURIATI** (=**assemblea delle curie**). Dunque ai comizi centuriati possono partecipare **solo gli aristocratici** (appartenenti alle gentes).

*Quali poteri avevano?* Avevano poteri politici e militari.

Romolo oltre ai comizi curiati crea anche il **SENATO**.

**SENATO** e **COMIZI CURIATI** sono le istituzioni PIU’ ANTICHE di Roma.

Il **Senato** è formato dai ***patres*** (padri), i più anziani (senato da *senex* = anziano). L’anzianità era ovviamente simbolo di esperienza e saggezza, dunque di potere.

Il **RE** deteneva il **sommo potere** (capo dell’esercito, gran sacerdote e giudice); il trono però *non era trasmissibile di padre in figlio*. Il re veniva infatti nominato dal Senato.

**Roma etrusca**

Gli ultimi 3 re sono etruschi:

* **Tarquinio Prisco**, a cui si attribuiscono la costruzione del Circo Massimo e della Cloaca Massima (un sistema di fogne); introdusse l’uso dei littori e la sedia curule (sedia pieghevole segno dell’autorità).
* **Servio Tullio**: introduce la moneta e riorganizza l’esercito
* **Tarquinio il Superbo**, colui che venne cacciato

Durante questo periodo **Roma si ingrandisce**, viene anche costruito il **FORO** (grande piazza centrale, circondata dagli edifici pubblici più importanti; è il centro politico, commerciale e di socializzazione della città).

I romani erediti nano dagli etruschi diverse cose:

* l’arte *divinatoria* (cercare di capire la volontà degli dei attraverso dei segni)
* gli *abiti* (come la toga).

Prima di Servio Tullio Roma era governata dai capi delle *gentes*, gli aristocratici, che rifornivano anche l’esercito.

Servio Tullio **divise la città in 4 zone**, che corrispondono a 4 tribù della città. La cittadinanza viene riorganizzata **in base al reddito** (alla ricchezza): si tratta dunque di una riforma TIMOCRATICA.

Vengono così individuate **5 CLASSI**, divise a loro volta in **CENTURIE**.

Le centurie dovevano fornire soldati all’esercito.

I cittadini più ricchi facevano parte dei CAVALIERI (perché dovevano pagare armatura e cavallo). I più poveri andavano negli INERMES (i senza armi).

Le centurie si riunivano in assemblea (**COMIZI CENTURIATI**). Ogni centuria aveva diritto **a un voto**.

Tra le 123 centurie **molte** di esse composte **da ricchi aristocratici** (quindi in pratica le decisioni le prendevano sempre loro, anche se non SOLO loro).

Tutti i cittadini con questa riforma vanno nell’esercito e a fare la guerra. E’ la prima fase della storia di Roma in cui l’esercito è formato da **CITTADINI IN ARMI** (i cittadini, quando c’è necessità, lasciano tutte le loro occupazioni e vanno a combattere). I cittadini combattevano per la loro patria, ciò rendeva efficiente l’esercito; anche per questo i romani riuscirono a conquistare molti territori, prima in Italia e poi fuori.

**Dalla monarchia alla repubblica consolare (**cioè dei consoli)

RICORDA: Roma attraversa tre fasi: 1) **monarchia**; 2) **repubblica**; 3) **impero**

Ancora una volta c’è **UNA LEGGENDA** che racconta come Roma è passata dalla monarchia alla repubblica.

Si dice che il figlio di Tarquinio il Superbo (ultimo re), di nome SESTO, si sia invaghito di una certa LUCREZIA, donna molto onesta sposata e moglie di COLLATINO. Lucrezia, per il disonore, si suicidò. Per questo il marito di lei (Collatino), insieme ad altri nobili, si ribellò contro i Tarquini che furono cacciati da Roma.

Questa è la leggenda. Quale è la *realtà storica*? La **minor potenza degli Etruschi** (ricorda che i Tarquini erano etruschi) permise agli **aristocratici** romani di prendere **più potere**, dando loro la possibilità di cacciare il re (che tra l’altro sembrava troppo **favorevole al popolo**).

**Consoli e senato**

509 a.C.: cade la monarchia e si afferma la REPUBBLICA.

I nobili danno il potere a DUE MAGISTRATI (i **CONSOLI**)

I **consoli**:

* **HANNO IL PIENO POTERE CIVILE E MILITARE** (comando dell’esercito, convocazione del senato, presiedono i comizi)
* **SONO DUE** (con uguali poteri) e quindi devono trovare un accordo (console = colui che si consulta).
* La loro carica durava **1 ANNO** (dopo entrano a far parte del Senato)

In casi estremi di **pericolo e di emergenza** veniva nominato (dal Senato) un **DITTATORE** che aveva il potere assoluto, che durava in carica soli 6 mesi (non si vuole che il potere di una singola persona diventi troppo forte).

Il **Senato**:

* era formato dai ricchi patrizi
* la sua funzione era consultiva (il Senato veniva consultato prima di prendere una decisione)
* i senatori rimanevano in carica tutta la vita e godevano di grande prestigio

**Patrizi e plebei**

Classe dominante 🡪 **PATRIZI** (discendenti dei *patres*)

* Appartenevano a famiglie di **grandi proprietari terrieri**.
* Sono un **gruppo chiuso** (hanno anche tradizione proprie e sono uniti dal culto degli antenati da cui discendono).

Tutti gli altri (non solo i più poveri, ma anche artigiani che avevano accumulato buone ricchezze) appartenevano alla classe dei **PLEBEI**.

I plebei erano considerati **cittadini** romani ma **non avevano gli stessi diritti** dei patrizi:

* non potevano essere **eletti** alle cariche dello Stato;
* non potevano **sposare** un patrizio
* pur andando in guerra, non ottenevano **nessuna terra** conquistata (che andava ai patrizi)

C’erano poi i **CLIENTI** 🡪 Si tratta di persone **libere** che non hanno niente per vivere; allora si mettono al servizio (giurando fedeltà assoluta) di un signore ricco e potente che diventa il loro **PATRONO** (da patres). I clienti dovevano offrire diversi servizi, sia in campo militare, che di altro genere (votare e cercare voti per il loro patrono, ad esempio).

***Le rivendicazioni dei plebei***

I plebei (che contribuivano ai successi di Roma combattendo nell’esercito) cominciarono a **chiedere maggior giustizia** e l’abolizione dei privilegi dei patrizi (V e IV sec. A.C.). Una richiesta, ad esempio, fu quella di dividere le terre pubbliche appartenenti allo Stato tra i plebei (dando così a tutti la possibilità di mantenersi).

A un certo punto (***494, secessione della plebe***), visto che non ottenevano nulla, i plebei si ritirarono sull’Aventino (uno dei colli romani): dato che i plebei erano quelli che lavoravano, la vita economica di Roma fu paralizzata. Così i patrizi dovettero cedere.

I plebei ottennero:

* la creazione di una magistratura che difendesse i loro diritti (i **TRIBUNI DELLA PLEBE**). I tribuni della plebe avevano ***diritto di veto*** contro qualsiasi provvedimento ritenuto dannoso per la plebe.
* Fu compilato il primo codice di **leggi SCRITTE**. Nel 451 un gruppo di dieci persone (i ***decemviri***) incisero su **dodici tavole di bronzo**, poi **esposte** pubblicamente **nel foro**, queste leggi. Queste leggi vengono considerate crudeli (ad esempio moglie e figli sono di proprietà del padre, tanto che può anche venderli): ma anche se sono leggi dure, perlomeno sono scritte e quindi chiaramente definite.
* In seguito fu abolito anche il divieto di **matrimonio** tra patrizi e plebei.
* Nel 366 venne anche nominato il primo console plebeo (accesso dei plebei alle **magistrature** **più alte**).

**Le magistrature repubblicane**

Vengono create anche alcune **magistrature minori** (rinnovate *ogni anno*, tranne i censori, tramite *elezioni*):

* i **QUESTORI**
  + amministravano l’erario (finanze dello Stato)
  + all’inizio erano 2, poi arrivarono quasi a 40
* gli **EDILI**
  + si occupavano della cura della città (condizione degli edifici e delle strade, costruzione di templi, traffico ecc.)
* i **PRETORI**
  + affiancavano (o sostituivano) i consoli nelle questioni giudiziarie. Quando entravano in carica promulgavano degli editti in cui scrivevano leggi non previste nelle XII tavole (questi editti andranno poi a formare il diritto romano).
* i **CENSORI**
  + Ogni 5 anni si occupavano del censimento (così potevano ripartire i cittadini in 5 classi, a seconda della loro ricchezza)

**Il cursus honorum**

Prima di arrivare alle magistrature maggiori si doveva **dimostrare il proprio valore** nelle **magistrature minori** (questo era il ***cursus honorum***).

Un cittadino doveva:

* aver servito nell’**esercito**
* a trent’anni poteva diventare **questore**
* poi **edile**
* quindi **pretore** (verso i 39 anni)
* poi **console** (verso 42 anni)
* coloro che erano stati pretori o consoli potevano accedere al **Senato**

Questa ascesa era molto facile per i **patrizi**, ma erano pochi i plebei che riuscivano a compierla.

**Assemblee popolari: comizi centuriati e comizi tributi**

*Comizi = assemblee*

I più antichi comizi erano quelli **CURIATI** (voluti da Romolo).

Il potere dei comizi curiati poi passò ai comizi **CENTURIATI** (ogni centuria aveva a disposizione un voto; e dato che i più ricchi avevano più centurie…). Ai comizi centuriati spettava:

* eleggere pretori, consoli, censori
* Votare le leggi
* Prendere decisioni sulla guerra e sulla pace

C’erano poi i comizi **TRIBUTI** (ogni tribù aveva diritto a un voto; all’inizio erano assemblee riservate alla plebe). I comizi tributi:

* eleggevano questori, tribuni della plebe ed edili plebei
* Emanavano dei plebisciti, norme valide inizialmente per la sola plebe e poi per tutti

**La famiglia e la vita religiosa nella Roma arcaica**

**Pater familias e la famiglia**

Il *pater familias* era il **capo ASSOLUTO** della famiglia (moglie, figli, schiavi e patrimonio). Aveva **potere di vita e di morte** su moglie e figli. Anche quando il *figlio diventava adulto*, rimaneva comunque **sottomesso** al padre: era lui che amministrava il suo patrimonio e decideva i matrimoni.

La figlia, sposandosi, passava sotto la dominazione del marito.

**Ruolo della donna**

La donna era destinata **al matrimonio**:

* secondo il rito della *confarreatio* (focaccia di farro che gli sposi consumavano di fronte al pontefice massimo)
* secondo il rito della *coemptio* (acquisto della sposa da parte del marito).

L’ideale di donna romana è una **donna casta, che si occupa della casa**.

Le donne non partecipavano alla vita pubblica e non potevano svolgere attività professionali.

**I nomi dei Romani**

Un cittadino romano aveva tre nomi:

* **PRAENOMEN**: praticamente il nostro nome di battesimo
* **NOMEN** (indica la gens di appartenenza, ad es. gens *Iulia*, quella che sarà di Giulio Cesare) è praticamente il nostro cognome
* **COGNOMEN** è il nostro soprannome. Questo soprannome poteva derivare dall’attività della persona (es. Agricola), da una sua caratteristica morale o fisica (es. Nasone; o Cicerone, soprannome nato dal fatto che egli aveva un’escrescenza a forma di cece sul naso) ecc.

Le **donne** non avevano tre nomi, ma **solo due**: non avevano infatti il nome proprio, ma *solo nomen e cognomen*.

**Schiavi e liberti**

A Roma gli schiavi erano considerati come delle cose. *Chi erano gli schiavi?*

* NASCEVANO SCHIAVI tutti i figli di **madre schiava**. I nati erano di proprietà del padrone della schiava stessa.
* si poteva DIVENTARE SCHIAVI per diversi motivi: 1) **prigionia** di guerra; 2) **debiti**

Da schiavi si poteva DIVENTARE LIBERI (“**liberti**”), se un padrone lo decideva.